

WERT GIACHES

**Compositore fiammingo
(Weert? 1535 - Mantova 6 V 1596)**

Condotto in Italia giovanissimo, passò i primi anni nel Napoletano, servendo come "ragazzo da cantare" nella cappella di Maria di Cardona, marchesa della Padula.

Non si sa quanto tempo vi sia rimasto e con chi abbia studiato, ma è certo adesso che passò qualche anno a Ferrara, dove era allievo di Cipriano de Rore; poi verso il 1554 andò a Novellara come maestro di cappella, da dove è datata la dedica del suo *1° libro de madrigali* (Venezia 1558) al conte Alfonso Gonzaga di Novellara.

A Novellara sposò anche una donna della città, che gli recò in dote una casa e terreni. Dal 1558 al 1565 si può solo supporre suoi viaggi a Parma ed a Milano; infatti la ristampa dei *Madrigali del fiore a 5 voci libro 2°* è dedicata ad Ottavio Farnese in termini tali da lasciar intendere che il musicista dovette passare qualche tempo alla sua corte, forse nel 1561 o 1562; d'altra parte dal *3° libro de madrigali a 5 voci* (1563), risulta che de Wert fu per qualche tempo maestro di cappella di Gonsalvo Fernandez di Cordova, duca di Sessa, governatore di Milano.

Nel 1565 fu chiamato a Mantova come maestro di cappella in Santa Barbara e come compositore e maestro di cappella di Guglielmo duca di Mantova, doppio incarico che a Mantova sarà in seguito affidato solamente la Monteverdi.

Nel 1566 la cappella ducale accompagnava Guglielmo Gonzaga ad Augusta, dove l'imperatore Massimiliano aveva riunito i principi dell'Impero.

Qui de Wert si distinse per una brillante dissertazione sulla "quinta falsa" e la sua notevole abilità nell'improvvisare "contrappunto alla mente sopra un canto fermo", tanto che l'imperatore l'avrebbe voluto trattenere presso di sé, ma il musicista preferì rientrare a Mantova.

A Guglielmo Gonzaga dedicò nel 1566 il *Motectorum 5 vocum liber primus*, e nel 1567 *Il 4° libro de madrigali a 5 voci*, ma a quell'epoca fu disturbato da intrighi di nemici e da gelosie di cantori della cappella mantovana, che tentarono di screditarlo in una disputa sulla "quinta

falsa" e di farlo sostituire da un altro maestro di cappella, che, messo alla prova, fallì però miseramente.

La situazione divenne tuttavia critica nel 1570, quando si scoprì la relazione che legava la moglie del musicista al capo dei suoi oppositori: lo scandalo lo costrinse ad allontanare la donna da Novellara.

STRALCIO DELLO SPARTITO DEL MOTTETTO "DE CORPORE CHRISTI"

De Corpore Christi. a. s.

Isa cum conui uium conui ui
ti in que chris sumitur: in que chris
sumitur: recoli

Isa cum conui uium
In que chris sumi
tur recoli

Isa cum conui uium
In que chris sumitur: #

Più tardi essa cospirò nel 1577 contro il conte Alfonso: fu scoperta, imprigionata ed i suoi beni confiscati. Morì in prigione nel 1580 e de Wert dovette ricorrere ad interminabili azioni giudiziarie per far riottenere ai figli i beni confiscati alla moglie, ma fu sempre sostenuto dal duca, al quale continuò a fornire musiche per le funzioni sacre e di corte.

Nel decennio seguente visse a lungo alla corte degli Estensi (Margherita Gonzaga era allora la terza duchessa di Ferrara) e vi conobbe la poetessa Tarquinia Molza, una delle tre famose "dame cantanti" e dame di compagnia della duchessa.

Innamoratisi l'uno dell'altra, avrebbero voluto sposarsi, ma il duca si oppose al matrimonio che non stimava consono alla situazione di Tarquinia e la bandì dalla corte, vietandole ogni incontro con il musicista.

Per tutto il periodo durante il quale fu il compositore più in vista della brillante corte gonzaghesca (1565-1596), godette di notevole fama ed ebbe ai suoi ordini molti musicisti che divennero famosi in seguito: G. G. Gastoldi, che studiò in Santa Barbara, sostituì de Wert durante le sue molte malattie e fu poi maestro appunto in Santa Barbara, Monteverdi dal 1590 al 1596 e B. Pallavicino.

In questo trentennio compose molta musica profana per la corte (madrigali, intermedi, musica teatrale) ed una quantità di messe, mottetti, inni, salmi, ecc. per il servizio liturgico di Santa Barbara; sostanziale fu anche il suo contributo alle musiche di corte per Ferrara, specialmente sotto forma di madrigali per "le donne" del nuovo stile concertante.

Questi ultimi furono particolarmente ammirati dall'ambiente musicale.

Dotato di un notevole talento lirico e drammatico, contrappuntista di prim'ordine, specialmente esperto nel trattare e nell'intrecciare diversi motivi, lascia una produzione caratterizzata soprattutto dalle sue qualità espressive.

Assieme ad A. Willaert, Cipriano de Rore e V. Galilei fu tra i primi sperimentatori della tecnica che sarà poi detta "la seconda pratica" e fin dalle prime opere seppe raggiungere un'intima rispondenza tra parole e musica nell'espressione del testo ed un colorito armonico dei più vari.

Fu tra i primi anche ad impiegare la scrittura omofonica per effetti drammatici ed i suoi madrigali drammatici dei libri 7° ed 8° sono indubbie ed indiscutibili anticipazioni del futuro "stile concitato" di Monteverdi.

I madrigali composti per le tre dame di Ferrara muovono i primi passi verso il vero e proprio stile concertante. Una notevole quantità della sua produzione ci è pervenuta, tanto da camera quanto da chiesa.

Le musiche sacre furono tutte scritte per la chiesa di Santa Barbara, il cui rituale si differenziava solamente per aspetti secondari da quello romano e specialmente nella composizione delle parti della messa.

La fama di de Wert sopravvisse per tutto un secolo e lodi gli tributarono per la sua maestria contrappuntistica Palestrina, G. M. Artusi, L. Zacconi, Th. Morley, G. B. Doni ed A. Berardi.

Composizioni sue si trovano in quasi tutte le antologie pubblicate fra il 1558 ed il 1640, cosicché si può concludere che egli ebbe una vasta e netta influenza sui suoi immediati successori, specialmente su Monteverdi.

Oggi la musica di de Wert viene riscoperta ed apprezzata ancora una volta.

De Wert è riconosciuto essere un compositore di prima qualità, a livello di Orlando di Lasso, Palestrina e Philippe de Monte. La sua musica esibisce un'opulenza e sonorità che anticipano la magnificenza delle sinfonie e dei concerti del veneziano G. Gabrieli.